



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 7 Luglio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Fine Ramadan, ricordati i morti di Dacca In piazza Mercato ci sono solo mille fedeli

Il saluto del sindaco de Magistris: «Comunità musulmana grande e integrata. Qui si vive in pace»

NAPOLI I nomi delle vittime italiane dell'attentato a Dacca, in Bangladesh, letti uno alla volta. E una preghiera contro la violenza. Si è chiuso così il Ramadan in un piazza Mercato con circa mille musulmani. Molti di meno rispetto a qualche anno fa quando lo slargo davanti alla chiesa del Carmine era stracolmo. Perché? Le ragioni sono tantissime. La principale è che la cerimonia è stata divisa in due e una parte di musulmani ha già pregato martedì sera in piazza Garibaldi. Ma l'appuntamento di fine Ramadan al Mercato è quello più tradizionale che si ripete puntuale da oltre quindici anni. Ieri mattina palloncini colorati e piccole mongolfiere sono voltati verso il cielo in ricordo degli italiani che hanno perso la vita a Dacca. «Siamo dalla parte di chi combatte contro il terrorismo - ha detto Abdallah Cozzolino, presidente della Federazione islamica della Campania - al termine

della cerimonia, un minore ha letto i nomi degli italiani che sono morti. Siamo di fronte a cose che non hanno nulla a che vedere con la nostra religione perché la nostra non è una religione di guerra, ma di pace. I nemici non sono i musulmani ma il radicalismo degli emarginati che viene alimentato dall'odio. A Napoli, la comunità musulmana è molto grande ed è ben inserita nel contesto sociale». Presente anche il sindaco Luigi de Magistris che ha voluto portare il proprio saluto ai fedeli islamici. «Una parte della comunità musulmana di Napoli - ha detto il sindaco - festeggia oggi la fine del Ramadan. Le religioni tutte nei principi morali mirano all'eguaglianza assoluta dei propri fedeli. Siamo tutti abitanti di questo mondo, tutti uguali e diversi allo stesso tempo e per tutti devono essere validi diritti e doveri. Confido che i musulmani di Napoli possano contribuire al miglio-

ramento della città e da sindaco di tutti confido nella curiosità di chi abita Napoli, la curiosità è un motore fondamentale per convivere in pace e amore. Chi ha cuore ha un futuro e per questo che partecipo con animo alla fine del Ramadan». Celebrazione di fine Ramadan anche nel carcere di Poggioreale dove la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato la festa di fine digiuno con 25 detenuti musulmani. E' intervenuto per la preghiera l'imam Nasser Hidouri della moschea di San Marcellino, in provincia di Caserta. Presenti il direttore del carcere Antonio Fullone e una delegazione della "Scuola di Lingua e Cultura italiana" della Comunità di Sant'Egidio.

Intanto proclamato per oggi il lutto cittadino ad Acerra, in occasione dei funerali di Vincenzo D'Allestro, uno dei nove italiani uccisi da un commando jihadista a Dacca. Oggi, infatti, a Piedimonte Matese, cit-

tà d'origine di D'Allestro, si svolgerà il rito funebre dell'uomo così come fortemente voluto dalla moglie Maria Gaudio, nonostante la coppia si fosse trasferita da meno di un anno ad Acerra per poter raggiungere più facilmente una delle sedi dell'azienda tessile per la quale i due lavoravano.

Espedito Vitolo

Preghiera

I fedeli ieri mattina in piazza Mercato per la fine del Ramadan; la stessa piazza durante la cerimonia negli anni scorsi quando tutta la zona era piena di musulmani

Funerali

A Piedimonte matese l'ultimo saluto a D'Allestro Acerra, lutto cittadino

L'imam Abdallah Cozzolino

«Non importa il numero ma i contenuti e il messaggio»

«Da anni aspettiamo una moschea e il cimitero»

NAPOLI «E' stata una bellissima giornata, all'insegna dell'accoglienza, del dialogo interreligioso, del confronto». Abdallah Massimo Cozzolino, ricercatore in Sociologia ed imam della moschea di Piazza Mercato, commenta con soddisfazione la cerimonia di chiusura del Ramadan che si è svolta ieri in prossimità dell'edificio di culto ed alla quale hanno preso parte il sindaco de Magistris e rappresentanti di altre religioni.

Quante persone si sono radunate per festeggiare la conclusione della più importante tra le ricorrenze dell'Islam?

«Un migliaio circa».

A luglio di un anno fa erano di più. Come lo spiega?

«Non so se fossero di più o di meno. Certamente ricordo che si creò una situazione di caos a Porta Nolana, per il sovrapporsi della preghiera dei fedeli musulmani e del mercatino degli ambulanti. In ogni caso, mi pare che i contenuti della celebrazione che si è svolta quest'anno siano ben più importanti rispetto alla conta dei fedeli ed al fatto che possano essere stati più o meno di un anno fa».

Durante la celebrazione ha fatto riferimento ai recenti epi-

sodi di terrorismo in Bangladesh.

«Sì. Ho ribadito che il terrorismo va condannato sempre e comunque e che non esiste un terrorismo islamico, perché il vero Islam è nemico dei terroristi. C'è stato anche un momento di profonda commozione quando un ragazzo del Gambia, un adolescente che vive in Italia senza genitori, ha letto i nomi degli italiani assassinati a Dacca».

Si sono svolte altre celebrazioni della fine del Ramadan a Napoli?

«Ce ne sono state altre due. Una, due giorni fa, da parte di Amar Abdallah, l'imam della moschea di corso Lucci. L'altra, ieri, in contemporanea con la nostra, alla quale hanno preso parte i fedeli bengalesi, che si sono ritrovati in Piazza Garibaldi. La celebrazione in Piazza Mercato, però, è stata la più partecipata».

Cosa rappresenta il Ramadan per i musulmani?

«Coincide con il nono mese lunare del calendario islamico ed in esso si evoca la discesa del Corano su Maometto, attraverso l'arcangelo Gabriele. E' un mese nel quale gli imam invitano alla riconciliazione, al superamento

delle ostilità».

Quanti sono attualmente i musulmani a Napoli e provincia?

«Circa 257 mila. Africani, mediorientali, italiani convertiti, uomini e donne che provengono dai territori dell'ex Unione sovietica, bengalesi. E' una realtà estremamente vasta e composita».

Esiste anche nella comunità musulmana napoletana la profonda frattura tra sunniti e sciiti che attraversa i fedeli dell'Islam in altri paesi, per esempio in Iraq ed in Siria?

«No. La presenza degli sciiti qui da noi è estremamente ridotta. Direi che i musulmani che vivono a Napoli ed in provincia sono nella quasi totalità sunniti».

Ieri alla celebrazione della fine del Ramadan c'era anche il sindaco di Napoli, de Magistris. Proprio lui, pochi mesi dopo la sua prima elezione, promise che si sarebbe impegnato per garantire alla comunità un cimitero islamico e una moschea.

«C'è un dialogo aperto e sono certo che la nuova amministrazione non farà mancare il sostegno necessario per realizzare il

cimitero e la moschea. Spero possa diventare realtà nei prossimi anni, ma mi rendo anche conto che Napoli è una città con mille problemi e che non è facile realizzare immediatamente un progetto, per quanto valido ed importante».

Dove seppellite i fedeli che muoiono a Napoli?

«Ritornano nel paese di origine. Laddove, come a volte accade, la famiglia non abbia i mezzi per il rimpatrio della salma, che costa molto, la comunità cerca di garantire il sostegno attraverso collette e donazioni».

Fabrizio Geremicca

Per noi è molto importante il dialogo e il confronto tra le religioni. L'Islam è nemico del terrorismo perciò non esiste un terrorismo islamico

L'industria del falso invalido, scoperti in novantatré C'è pure un trafficante di dro

Blitz della Finanza, sequestrati beni per oltre 9 milioni

NAPOLI Pratiche completamente falsificate, dall'intestazione ai timbri, anche in presenza di esiti negativi delle visite mediche della Commissione Invalidi Civili: è quanto ha scoperto il Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli che ha sequestrato beni per circa 9 milioni di euro a 93 falsi invalidi, prevalentemente residenti in Campania. I finanziari hanno messo i sigilli a 54 immobili e 4 veicoli nella disponibilità degli indagati, tutti campani, alcuni dei quali residenti, ma solo in maniera fittizia, a Trieste, Porto Sant'Elpidio, Reggio Emilia e Cesena. Secondo quanto emerso dagli accertamenti delle fiamme gialle avrebbero intascato pensioni e indennità di accompagnamento dell'Inps, a partire dal 2004, per cifre variabili tra 80mila e 150mila euro. Il sequestro di ieri conclude un'attività d'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli che, dal 2009 a oggi, ha con-

sentito l'emissione di 580 misure cautelari e il sequestro di beni per oltre 34 milioni di euro.

Coinvolti nell'inchiesta anche alcuni dipendenti della pubblica amministrazione che hanno «curato» le documentazioni attestanti le falsi invalidità. I dipendenti «infedeli», inoltre, si occupavano anche di far «viaggiare» gli incartamenti in maniera che giungessero a rapida approvazione. Nessuno dei 93 indagati, è ancora emerso, ha mai presentato, nel loro distretto sanitario di competenza una domanda di riconoscimento dello stato di invalidità. Inoltre il punteggio minimo concesso a ciascuno dei 93 falsi invalidi è stato sempre superiore al 74%, cioè oltre la soglia minima, in modo da percepire l'assegno con cadenza mensile. Solo in rari casi è stata disposta la visita medica di accertamento da parte della Commissione invalidi civili e quando gli esiti era-

no negativi, venivano realizzati «ex novo» i verbali attestanti false invalidità. In sostanza, sostengono gli investigatori, le pensioni e le indennità di accompagnamento sono state concesse quasi esclusivamente sulla base di falsi incartamenti e in molti casi sono stati riconosciuti anche gli arretrati. Tra falsi ciechi, tetraplegici, non udenti e così via figurano anche un trafficante di droga, un macellaio, il titolare di un prestigioso negozio di abbigliamento napoletano e la moglie di un dipendente dell'Inps. Il pregiudicato per traffico di droga, attualmente in carcere a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), oltre ai proventi della vendita della droga avrebbe incassato dall'Inps circa 100mila euro. Il macellaio, che ha il negozio a Marano, avrebbe intascato 82mila euro; il negoziante d'abbigliamento si sarebbe messo in tasca, indebitamente, 65mila euro mentre la mo-

glie del dipendente dell'Inps avrebbe riscosso mensilmente la pensione accumulando 95mila euro. Tra gli indagati anche tre coppie di falsi invalidi che hanno truffato all'Inps, rispettivamente, 181mila euro, 160mila euro e 150mila euro; due sorelle, invece, avrebbero intascato ben 190mila euro. Sequestrati 54 immobili, per 5,5 milioni di euro; 2 auto e 2 moto, per 20mila euro e conti correnti per 250mila euro.

Esposito Vitolo

580

misure cautelari per falsi invalidi dal 2009 a oggi nel Napoletano

Normali
Nelle foto scattate dalla finanza alcuni falsi invalidi che fanno cose impossibili per i portatori di handicap

UNA DELIBERA POCCHI GIORNI PRIMA DELLE ELEZIONI

Sette immobili occupati dai collettivi diventano “bene comune”

SPAZI del Comune e del demanio abbandonati ma “occupati” da comitati e collettivi. Sette immobili riconosciuti da Palazzo San Giacomo con una delibera che approva le attività culturali e sociali svolte in quei luoghi. Niente fitto, niente contratto: si chiama “uso collettivo”. È così che la giunta de Magistris apre le braccia a sigle come “ex Opg, Iskra, Magnammece o’ pesone, Bancarotta”. Delibera passata in giunta il 1° giugno, a quattro giorni dalle elezioni. Tra quelle sigle ci sono i “movimenti” che con le magliette di “controllo popolare” hanno svolto servizio d’ordine ai seggi contro l’inquinamento del voto. E festeggiato la vittoria del sindaco de Magistris. Nel parere del ragioniere generale si legge: “La particolare situazione finanziaria del Comune richiede notevole prudenza e rigore nell’uso e nella razionalizzazione delle risorse, in considerazione dell’interesse pubblico e della funzione del bene comune”. È un percorso partito da lontano. Nel 2011 l’amministrazione introduce il concetto di “bene comune”. Ossia, “beni di appartenenza collettiva e sociale, per i quali occorre garantire una maggiore tutela e garantirne la fruizione collettiva”. Poi altri atti per definire gli indirizzi con cui

“gestire e individuare i beni”. Il primo caso riconosciuto è l’ex Asilo Filangieri. Dopo una ricognizione attraverso “dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network”, si arriva al 1° giugno con l’ok a sette immobili: l’ex convento delle Teresiane, ex Lido Pola e Villa Medusa a Bagnoli, l’ex Opg a Materdei, l’ex carcere minorile Filangieri, l’ex conservatorio Santa Maria della Fede, l’ex scuola Schipa. «Discipliniamo spazi di pubblica fruizione – spiega l’assessore al Patrimonio Sandro Fucito – È un punto avanzato del rapporto instaurato da questa amministrazione con i cittadini».

(alessio gemma)

Goletta Verde analizza il mare e boccia le acque dei fiumi

In Campania in molti casi sono torrenti e alvei a inquinare la costa

Le foci dei fiumi e dei rivi che si immettono a mare sono uno dei principali fattori di inquinamento delle acque di balneazione in Campania. È il dato che emerge dal monitoraggio effettuato quest'anno lungo la costa tra Sessa Aurunca e Sapri da Goletta Verde, l'imbarcazione di Legambiente che ogni estate preleva campioni nei mari italiani e ne esamina la concentrazione di escherichia coli e coliformi fecali, indicatori della contaminazione con acque di origine fecale. Una campagna, quella di Legambiente, che ovviamente non intende e non può sostituirsi alla rete di monitoraggio istituzionale da parte delle agenzie regionali per l'ambiente, ma che certamente fornisce dati ed elementi utili, in aggiunta a quelli ufficiali, per verificare quale sia lo stato di salute del mare.

Fiumi, alvei, canali e rivi, si diceva, rappresentano spessissimo criticità irrisolte. Attra-

versano nel loro percorso anche decine di Comuni, non tutti serviti da impianti adeguati di depurazione, e raccolgono pure scarichi e rifiuti immessi abusivamente nei corsi d'acqua. Quando arrivano a mare, portano un carico inquinante, oltre che di detriti e immondizia, particolarmente elevato.

Quest'anno, su trentuno punti monitorati in Campania da Legambiente, ben venti presentavano cariche batteriche oltre i limiti previsti dalla normativa, tali da farli definire come inquinati o fortemente inquinati. Quasi tutti i campioni che sfioravano i parametri sono stati raccolti in prossimità di foci di fiumi, rivi, torrenti e alvei. Zone, va peraltro puntualizzato, che sono interdette in permanenza alla balneazione, perché pericolose a causa del rischio di correnti e impatti con i detriti trascinati a mare dalla corrente.

In particolare, risultano in-

quinati per il settimo anno consecutivo: la foce del torrente Savone a Mondragone, la foce dei Regi Lagni, lo sbocco del canale di Licola, la foce Lagno vesuviano, le foci del fiume Irno e del fiume Sarno. A Napoli, ma non è una novità, è off limits il mare di San Giovanni a Teduccio in prossimità dello sbocco dell'alveo Volla. Sulla vicina spiaggia vige ormaida molti anni il divieto di balneazione, ma ogni estate si vedono bagnanti che sfidano la sorte nuotando in un mare di colore giallo e dall'odore nauseabondo.

Fortemente inquinato, rileva Goletta Verde, anche il canale di acqua dolce che scorre sotto via Caracciolo e che sfocia in prossimità di Mappatella Beach, la spiaggia del lungomare per eccellenza. Le analisi hanno rilevato concentrazioni molto elevate di batteri. Calano drasticamente, però, nei pochi metri che separano quel rigagnolo dal mare, perché le

acque antistanti la spiaggia sono state giudicate a norma da Goletta Verde, oltre che dall'Arpac che effettua continui prelievi.

L'influsso nefasto di rivi e torrenti inquinati non risparmia, si apprende dal dossier dell'associazione ecologista, neppure il Cilento, la terra per antonomasia del mare pulito. A Capaccio, Castellabate e Montecorice, infatti, risultano inquinati gli specchi di mare in prossimità di foce Capo di Fiume, Solofrone e Rio Arena.

Buone notizie, intanto, per i gestori dei numerosi lidi di Giugliano che erano stati sequestrati tre anni fa dalla Procura perché si riteneva che non avessero le autorizzazioni necessarie ad esercitare la propria attività. È arrivato il dissequestro e potranno riaprire i battenti sin dalla stagione estiva che è appena iniziata.

Fabrizio Geremicca

Ricetta elettronica anche per le visite specialistiche

Delibera della giunta regionale. Definiti anche i fabbisogni dei Centri diabetologici pubblici e privati

NAPOLI Non solo la prescrizione di farmaci, ma anche quella per accedere alle visite ambulatoriali passerà, dal prossimo 20 luglio, attraverso la cosiddetta ricetta elettronica. Per i cittadini-utenti non cambierà nulla, ma attraverso queste nuove modalità saranno potenziate le attività di controllo sulla spesa sanitaria e soprattutto sarà reso trasparente ogni passaggio.

Dunque, al via, con la delibera approvata in giunta regionale, il processo di "dematerializzazione" della ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica. Come già avviene per le ricette farmaceutiche, il medico non dovrà più utilizzare le ricette cartacee ma dovrà registrarle on line (sulla piattaforma "SAC", Sistema di Accoglienza Centrale) e consegnare al cittadino un promemoria che gli consentirà di ricevere la prestazione in tutte le strutture pubbliche o private. Per la ricetta elettronica restano le stesse norme in vigore per la ricetta cartacea, anche per quanto riguarda l'eventuale esenzione. Ma la dematerializzazione «costituisce un grande passo in avanti — scrivono dalla Regione — verso l'ammodernamento del sistema sanitario e tra l'altro consente al-

la Regione un più attento monitoraggio delle attività sia dei medici prescrittori che delle strutture che erogano prestazioni sanitarie». Inoltre, si è inteso rendere più stringente e trasparente il controllo dei tempi di attesa per le prestazioni.

Il provvedimento della giunta regionale, infatti, nel fornire ai medici tutte le indicazioni sulle modalità di compilazione della ricetta, li richiama anche alla necessità di fornire tutte le informazioni già rese obbligatorie dal Piano regionale per le liste di attesa, che consentono di monitorare attentamente quali siano i tempi entro i quali le strutture regionali riescono a garantire le prestazioni ai propri cittadini. La prescrizione elettronica riguarda tutte le prestazioni specialistiche: dalle visite cardiologiche a quelle neurologiche, dalle mammografie alle visite oculistiche, ortopediche e urologiche, agli esami radiologici.

Intanto, da palazzo Santa Lucia fanno sapere che è stata approvata la delibera con la quale si definisce il fabbisogno dei Centri diabetologici, pubblici e privati, in Campania. È stato applicato lo standard di un Centro ogni 100.000 abitanti che porta quindi

a determinare nel numero di 59 il fabbisogno di Centri diabetologici. La direzione generale avrà la responsabilità di definire la quota relativa al fabbisogno pubblico e privato, sulla base di una puntuale ricognizione delle strutture pubbliche ambulatoriali esistenti di secondo livello assistenziale, che riguardano l'assistenza ambulatoriale al paziente diabetico.

«Affrontiamo in maniera concreta sul fronte dell'assistenza, della cura e della prevenzione — ha dichiarato il presidente Vincenzo De Luca — una delle patologie in continuo aumento e che impatta in maniera drammatica sulla persona e sulle famiglie. Ricordiamo che il diabete è la seconda causa di insufficienza renale terminale, la causa più comune di cecità e di amputazioni degli arti inferiori: circa 600 l'anno in Campania».

Angelo Agrippa

Live

Un festival per giovani musicisti emergenti

Il format è il classico mix tra band emergenti e nomi di punta del panorama musicale, in questo caso italiano. Il taglio è indipendente, caratteristico di un festival fatto dai giovani per i giovani, da quelle generazioni che usano la musica per «farsi sentire». Anche il luogo in cui si svolge contribuisce a dare un mood underground al «FarciSentire», festival in programma stasera e domani (ore 21) alla Circumvesuviana di

Scisciano. Si comincia stasera con una delle rivelazioni musicali italiane di quest'anno, Francesco Motta, figura che sta destando grande interesse per il suo cantautorato politico, che guarda in faccia il disagio e la crisi dei nuovi adulti. Il festival si conclude domani con l'artista indie che mette d'accordo tutti, pubblico e critica: collocato a pieno titolo nel solco cantautorale italiano, Iosonouncane (nella foto) ne sovverte il paradigma

con una ricerca testuale e sonora, che si esprime compiutamente soprattutto nel secondo disco, «Die». Tante le band che si alterneranno sul palco per aprire il live: 7parsec, Terzo Piano, BluDiMetilene, Kafka Sulla Spiaggia, Bludiklein, La Rua Catalana.

Natale De Gregorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche dai movimenti

L'Asilo Filangieri contesta la scelta: «Una città mercificata per interessi privati»

NAPOLI Si apre una frattura tra il sindaco e il popolo dei movimenti sulla festa evento di D&G che i movimentisti non hanno apprezzato. A sparare contro la concessione di spazi pubblici sono i giovani dell'Asilo Filangieri. «La multinazionale Dolce & Gabbana requisirà, dal 7 al 10 luglio, parte del centro storico di Napoli e della riviera di Chiaia per le sue sfilate di moda — scrivono in un documento —. In taluni casi l'accesso sarà addirittura interdetto al transito pedonale. Nei prossimi giorni le nostre attività continueranno come sempre e anzi, in questo caso, con maggiore convinzione: riteniamo che riprendersi la città, i suoi quartieri e la sua vita, passi per la costruzione di comunità e di reti sociali e culturali libere e aperte a tutte/i.

Che pochi milionari colonizzino e requisiscano il centro storico per la loro festa privata, e che questa forma di esclusione e mercificazione venga fatta passare per «opportunità» è, a nostro avviso, un pericoloso segnale di subordinazione culturale, nonché di un processo di gentrificazione che rischia di trasformare il centro storico della città in una vetrina per turisti e milionari in vena di un insolito safari».

Così una nota de l'Asilo, il gruppo culturale che organizza attività presso l'Asilo Filangieri. Insomma, anche se non si critica esplicitamente il sindaco, l'iniziativa viene decisamente bocciata.

Analoga stroncatura anche dal neoletto consigliere Eleonora De Majo, tra i sostenitori

di de Magistris: «Detesto le pacchiate, i divieti e le zone rosse imposte da qualunque istituzione — scrive su Facebook — figuratevi cosa posso pensare se il quartiere in cui abito, che è uno dei centri storici più belli e antichi del pianeta, viene chiuso alle auto ai motorini e (incredibilmente) anche ai pedoni per la sfilata del trentennale di Dolce e Gabbana. Poi aggiungeteci che i due stilisti hanno posizioni, amici e santi in paradiso che mi fanno abbastanza ribrezzo, per cui non riesco proprio a provare simpatia per l'evento, che inonderà di modelle e bei vestiti la città». E conclude: «Penso sul serio, senza ottusità, che quando si sbarca in una città col peso di una macchina miliardaria co-

me quella della griffe in questione, lo si deve fare rispettandola».

Re. Pp.

La vicenda

● Non tutti approvano la scelta di chiudere pezzi della città per la kermesse di moda Critiche anche dagli ambienti che hanno sostenuto il sindaco de Magistris, movimenti e qualche consigliere

Il clochard che vive nel molo dove attraccano i super yacht

TIZIANA COZZI

IL LUSO e il degrado. Fianco a fianco, a nemmeno 10 metri di distanza. Sugli scogli di Mergellina, proprio di fronte agli yacht super lusso ormeggiati al molo Luise, c'è la casa in plastica dove vive un clochard. Per i vip arrivati per la festa di Dolce & Gabbana a bordo dei loro panfili, la vista sul mare di Napoli contempla anche la baracca con i teli bianchi e azzurri e il pavimento con le assi di legno. È l'ultima contraddizione della città: il molo tirato a lucido, dove il via vai di furgoni e macchine super lusso in questi giorni è continuo, soprattutto nella settimana dell'alta moda. C'è chi consegna buste della spesa, da cui fa capolino caviale e champagne. Chi in livrea si affretta a pulire il ponte in legno lucidato a nuovo. E mentre va in scena lo spettacolo del lusso, lui, Antonio ex imbianchino oggi clochard, separato con due figli, ripulisce il suo spazio. Ore 14 di ieri. Cappellino verde, torso nudo, Antonio seleziona sotto un ombrellone che gli fa da "veranda", gli oggetti probabilmente prelevati dai rifiuti. Li guarda uno ad uno, poi entra ed esce dalla baracca, si vede chiaramente che ha costruito anche

una mini-finestra per guardare il mare dall'interno. A pochi passi da lui, sugli scogli vicini, i bagnanti. «Lo conosciamo bene – dice Annalisa del chiosco "Da Sasà" – gli offriamo da mangiare ogni giorno, lui ama venire qui e dare da mangiare ai colombi. È una persona sfortunata, purtroppo era già senza lavoro e dopo la separazione ha perso la testa». Più volte sono state allertate forze dell'ordine e polizia municipale. Ma non sono mai riusciti a sgombrarlo. «Serve l'intervento dell'Igiene mentale della Asl - suggerisce Massimo Luise dell'omonimo molo – non è pensabile farlo andare via così. Gli abbiamo offerto anche piccoli lavoretti, pensavamo che aiutandolo ritrovasse la strada ma lui non è interessato nemmeno al lavoro, ai soldi». Il problema è che da un po' Antonio raccoglie rifiuti dai cassonetti e li porta sugli scogli. E lo spazio occupato sulla scogliera sta aumentando a dismisura. Più di una volta sono intervenuti per portare via frigoriferi, resti di mobili. «Abbiamo visto più di una volta i vigili urbani venire qui – racconta la signora Anna, che da 36 anni lavora al chiosco di bibite vicino al molo – ma nessuno è riuscito a portarlo via, si agi-

ta tanto». La baracca in mezzo agli scogli di fronte alle imbarcazioni di lusso è solo la punta dell'iceberg. L'area di Mergellina, quella antica degli chalet, sprofonda nel degrado più totale. Anche nelle giornate degli ospiti vip, in strada si vedono sacchetti dell'immondizia non raccolti vicino ai cassonetti, la spiaggetta è piena di rifiuti, accanto alla pensilina della fermata dell'autobus dormono gli immigrati. Di sera manca l'illuminazione e nel weekend il caos è totale. «Siamo abbandonati da tutti – dice Ciro, dallo Chalet delle Palme - domenica proprio qui di fronte c'è stata una rapina alle 6 del pomeriggio. In mezzo alla folla erano in 4, armati, hanno derubato dell'orologio un signore che si era fermato a bere una bibita. Non è la prima volta. Speravamo che con l'evento di D&G migliorassero qualcosa. Invece tutto è rimasto nell'abbandono. Non c'è speranza».

L'ISTRUZIONE

**“Scuola al centro”
ecco il piano**

MARCO ROSSI-DORIA

NELLA nostra regione sono “entrati in cantiere” due importanti dispositivi di politiche pubbliche in tema di contrasto della crisi educativa - per quasi 30 milioni - che erano stati annunciati il 5 maggio dal governo e dalla Regione in seguito al movimento civico contro le baby gang.

A PAGINA IV

Gli interventi. La prima misura anti-dispersione è stata adottata dal ministero con le aperture estive. La seconda della Regione è stata finanziata con 25 milioni di euro e offre una serie di opzioni formative

“Scuola al centro”, ecco il piano “Fermaremo la fuga dai banchi”

MARCO ROSSI-DORIA

NELLA nostra regione sono “entrati in cantiere” due importanti dispositivi di politiche pubbliche in tema di contrasto della crisi educativa - per quasi 30 milioni - che erano stati annunciati il 5 maggio dal governo e dalla Regione in seguito al movimento civico che seguì le terribili scorribande primaverili delle baby gang.

Prima di esaminarli è importante ricordare che le azioni a favore dell'educare riguardano innanzitutto la vita concreta di tanti nostri ragazzi e ragazze che faranno una vita molto diversa se vanno o non vanno a scuola e se si formano davvero o no.

In secondo luogo chiamano in causa, molto seriamente, l'efficacia delle politiche pubbliche e dell'uso dei soldi dei contribuenti. In terzo luogo rappresentano anche un importante banco di prova per chi fa informazione che deve sapere mostrare con cura i dati e le misure prese, riferire in modo equilibrato come queste vengono messe in campo e assolvere alla decisiva funzione critica lontano dal servo encomio verso chi governa ma anche dal codardo oltraggio delle critiche per partito preso.

Ma in risposta a quale situazione sono state decise queste misure?

La vasta area metropolitana della provincia di Napoli è uno dei contesti europei di più forte concentrazione della cosiddetta povertà educativa. Che viene codificata internazionalmente come l'insieme di condizioni che pauperizzano un territorio in termini di sapere e cultura e quindi minano l'economia in un tempo nel quale conoscenza e sviluppo sono inestricabilmente legati e ledono, al contempo, la coesione sociale, la sicurezza di tutti e il diritto all'istruzione e a un futuro migliore soprattutto dei più deboli.

Una forte povertà educativa in un territorio vuole dire percentuali elevate di abbandoni

ni della scuola, bocciature, ripetenze, ragazzi di 15 anni che non raggiungono i livelli irrinunciabili di competenze in matematica di base e lettura e comprensione di un semplice testo, ragazzi dai 6 ai 17 anni che non hanno svolto 4 o più attività ricreative e culturali nell'ultimo anno, bambini da 0 a 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per l'infanzia, classi della scuola primaria e media senza tempo pieno, alunni che non usufruiscono del servizio mensa, alunni che frequentano scuole con infrastrutture inadeguate per l'apprendimento, aule didattiche senza connessione internet, città senza verde attrezzato per i ragazzi né impianti sportivi adeguati, ecc.

Cose terribilmente concrete. Sulle quali la Campania è penultima dopo la Sicilia mentre l'area metropolitana di Napoli è il luogo di massima concentrazione di povertà educativa d'Italia e una delle maggiori criticità d'Europa, tanto che la percentuale di chi arriva a 25 anni senza un diploma di scuola superiore né una qualifica professionale è intorno al 24 per cento di media a fronte di un dato nazionale sotto al 15 per cento, con punte ben oltre il 30 per cento nei quartieri più difficili.

Dunque, entro questo nostro difficilissimo contesto, è di decisiva importanza che le

SCUOLA AL CENTRO

È la misura adottata dal ministero dell'Istruzione: 4 milioni per l'area partenopea. Finanzia con 15 mila euro ogni scuola che dà vita ad interventi preventivi sulla dispersione

SCUOLA VIVA

È un'iniziativa della Regione Campania e investe fondi europei sui temi del fallimento formativo. Stanziati 25 milioni di euro, per ogni scuola ci saranno ben 55 mila euro

misure ritornino ad esserci ma a condizione che siano parte di politiche strutturali e di lungo periodo e non emergenziali, occasionali.

Ma vediamo le misure decise.

La prima misura, limitata perché sperimentale e dunque da ripetere se funziona, per complessivi 4 milioni di euro circa per l'area partenopea, si chiama Scuola al centro. È del ministero dell'Istruzione e riguarda, per altri 6 milioni complessivi, anche le aree metropolitane di Milano, Roma e Palermo. Finanzia, con 15 mila euro, ogni scuola che dà vita, insieme alle associazioni educative del territorio, interventi preventivi della dispersione scolastica da attuarsi da subito, già durante i mesi estivi e subito dopo, capaci di dare occasioni di sport, musica, teatro, esplorazione del territorio, socialità, ecc. Si tratta, dunque, di attività educative con i bambini e ragazzi coinvolti non nelle aule per studiare d'estate ma per stare bene e apprendere nella città, come già attuato dal Comune negli ultimi anni ma con fondi ministeriali certi, per favorire affezione maggiore alla scuola attraverso un educare più largo della scuola stessa. Ebbene, da metà maggio a ora sono state allocati - da parte del ministero - i soldi perché possano raggiungere le scuole appena inizia il lavoro (cosa importante in un Paese nel quale i soldi per fare le cose sono quasi sempre "in competenza" ma non subito pronti all'uso), sono state individuate - con l'ausilio di dati certificati dai servizi statistici del Miur e dell'Istat - le scuole di massima concentrazione di abbandoni scolastici, ripetenze, bassi livelli nelle competenze, è stato pubblicato un bando che ha chiesto alle scuole interessate di scrivere un progetto e accordarsi con le agenzie educative e gli esperti capaci dei propri territori. E le scuole hanno inviato i documenti progettuali che evidenziano una continuità con quanto si fa già e, al tempo stesso, una quota elevata di innovazione pedagogica in territori molto complicati nonché una forte propensione alla cooperazione con famiglie, associazioni, singoli educatori, parrocchie, centri sociali e sportivi, volonta-

ri, genitori, indicando azioni concrete da mettere subito in opera.

A breve avremo i numeri dei progetti, non pochi. Certamente i progetti andranno, poi, guardati nel dettaglio, portati avanti, documentati, riportati nelle scuole ad inizio di nuovo anno scolastico, valutati. E, se funzioneranno, andranno rafforzati e resi costanti nel tempo. Ma oggi possiamo dire che vi è stato un buon avvio, in tempi strettissimi.

La seconda misura, da poco annunciata con bando pubblico, ben più estesa, si chiama Scuola viva. È della Regione Campania e investe una quota parte dei fondi sociali europei che saranno dedicati ai temi del fallimento formativo. Al momento 25 milioni di euro. È una misura che darà alle scuole fino a 55 mila euro ciascuna. Intende promuovere l'attivazione, secondo una progettazione delle scuole, da consegnare entro luglio, che dovrà essere fatta insieme con le agenzie formative di ogni territorio, su una gamma larga e flessibile di opzioni formative: laboratori, dentro e fuori scuola, per l'approfondimento delle competenze di base linguistico/espressive e logico/matematiche, laboratori tecnico/professionali con il coinvolgimento di artigiani e imprese tra scuola e lavoro, laboratori di arte, teatro, musica, sport, lingue straniere, cultura ambientale, enogastronomia, cittadinanza attiva, educazione alla pace e alla legalità, multiculturalità, attività culturali e ricreative dentro e/o fuori la scuola, percorsi di consulenza psicologica, azioni di orientamento, iniziative per il coinvolgimento attivo dei genitori, ecc.

È bene dirlo: non sempre le cose annunciate avvengono e queste si stanno avviando. È un bene.

Ma non basta. È giunta la stagione nella quale si deve vigilare in modo molto rigoroso sulla precisa definizione di obiettivi capaci di coinvolgere e raggiungere le persone indicate come destinatarie delle misure annunciate. Ripeto: le persone.

Da questo punto di vista sarà di decisiva importanza, nei prossimi mesi, poter registrare i risultati secondo un approccio fonda-

to su una modalità di azioni per obiettivi chiamata "place-based", cioè per risultati misurabili sulle cose fatte con le persone in un contesto ben definito e partecipativo. Una cosa ben diversa rispetto a un approccio per il quale, per troppi anni, ha prevalso, soprattutto per i fondi della nostra regione, il semplice impegno delle risorse, date a pioggia, rendicontate con sciattezza da troppi, senza misurarne l'efficacia e senza premiare chi, invece, aveva lavorato molto bene.

Un film che non vogliamo più vedere. Ed è perciò tempo, anche in Campania, di agire secondo quanto raccomandato, fin dal 2009, dalla Commissione per la misurazione del progresso sociale voluta dalla Ue e composta da Stiglitz - Sen - Fitoussi, nomi non da poco. Che ci dice, in concreto, che alla fine delle azioni messe in campo dobbiamo poter sapere, in concreto, se i soldi contro la dispersione o per la nuova formazione sono ricaduti sulla vita dei tanti Pasquale o Pasqualina in termini di affezione alla scuola, migliore relazione con maestre e prof, maggiori conoscenze secondo i precisi parametri delle Indicazioni nazionali per il curriculum, più possibilità di fruizione di luoghi e occasioni educative e formative, meno bocciature e più conoscenze e competenze, acquisizione di vecchi e nuovi mestieri spendibili sul mercato del lavoro, maggiore occupabilità, più avvio d'impresche reggono la concorrenza reale, ecc. Insomma è tempo di superare radicalmente misure adottate con soldi pubblici per le quali gli obiettivi non siano chiaramente definiti, misurabili, agilmente interpretabili, validabili statisticamente e da un processo di valutazione che si basa sui miglioramenti significativi nella vita delle persone e riconosciuti come tali dalle persone stesse.

Questa prospettiva è ancor più urgente in un'Europa dove la disaffezione all'Europa stessa avviene lì dove vi è maggiore ingiustizia e in un'area in grande sofferenza sociale quale è la nostra.

“È importante che queste iniziative siano parte di politiche strutturali, di lungo periodo e non emergenziali e occasionali”

“Si deve vigilare in modo rigoroso sulla precisa definizione di obiettivi capaci di coinvolgere le persone”

LA PET THERAPY ALL'UNIVERSITÀ

GUIDO TROMBETTI

LA Pet therapy sempre più si va affermando. Anche perché viviamo una stagione in cui è aumentata la sensibilità verso gli animali. Si tratta, infatti, di una metodica terapeutica che utilizza il rapporto dell'uomo con gli animali come strumento che coadiuva le terapie di alcune particolari patologie. In particolare viene utilizzata in presenza di difficoltà emotive. Tale metodica si è andata sviluppando negli ultimi sessant'anni.

Da quando, come rileva lo psicologo Salvatore De Costanzo, nel 1953 Boris Levinson, neuropsichiatra infantile, «scoprì per caso l'azione positiva che può avere un cane su un bambino con comportamenti autistici. Notò che quando lo riceveva nel suo studio, il bambino si dirigeva facilmente verso il suo cane, dimostrandosi più spontaneo e più disponibile ad interagire con lui. Ne dedusse che l'animale fosse un mediatore utile a ristabilire i contatti sociali e lo coinvolse in maniera sistematica nella relazione psicoterapeutica con i suoi piccoli pazienti...».

Numerose leggende fanno risalire all'antichità gli effetti salutari della relazione uomo animale. Nell'antico Egitto il cane era sacro per il dio della medicina. Una leggenda narra che Asclépio, dio della medicina, curava alcune persone che avevano perso la vista facendo leccare loro gli occhi dai cani per via del potere guaritore della loro lingua.

Ampia la presenza nella letteratura del mondo animale. Quante favole vivono intorno ad animali. Alice nel paese delle meraviglie oscilla tra bruchi e conigli. Come non ricordare La fattoria degli animali di George Orwell. «La letteratura è piena di animali reali e simbolici che sono spesso veri e propri personaggi... Un animale è una concentrazione di vita allo stato puro, di desideri, di istinti, di energia e di impulsi». Così Raffaele La Capria che dedica al suo rapporto con gli animali il bellissimo "Guappo ed altri animali". Toccanti le parole con le quali La Capria descrive l'ultima passeggiata con il suo amato cane Guappo. «Stamattina, dopo una notte in bianco in cui Guappo non poteva quasi più respirare, e se ne stava in piedi in mezzo alla stan-

za, stranito e con lo sguardo basso sul pavimento, come un penitente, perché sentiva forse che qualcosa di immenso e di insolito gli stava cadendo addosso; dopo una notte tormentosa in cui assistendo alla sua sofferenza ho maturato la decisione di aiutarlo a morire, stamattina siamo usciti di casa per l'ultima volta»

E ancora: «Guappo è il cane cui ho voluto più bene. L'ho amato perché sembrava portare addosso, nel pelo, nel colore, nelle striature tigrate della pelliccia, negli occhi, nei movimenti e in tutti i suoi comportamenti, la consapevolezza di essere l'ultimo tra gli ultimi. Come ho amato la sua umiltà! Me l'ha mostrata in modo tale da farmi capire la frase del Vangelo: gli ultimi saranno i primi».

Questi racconti di La Capria sono in un certo senso emblematici. Mirano a svelare che l'uomo non vive da solo sulla terra ma insieme agli animali.

Con un cagnolino, un canarino, una spigola, un granchio, un orango, un gabbiano, un polpo. I suoi incontri.

Attraverso il significato simbolico e il fattore emozionale l'uomo entra in sintonia con l'animale. E intorno a questo tipo di osservazioni si sviluppa la Pet The-

rapy. Sulla quale esistono ormai studi e dati solidi.

D'altra parte, a partire dalle ricerche di Antonio Damasio, gli scienziati cognitivi hanno riscoperto il ruolo fondamentale delle emozioni nei processi decisionali. Ridimensionando così il ruolo della pura razionalità nelle scelte economiche e sociali.

Agli esperti il compito di approfondire i confini e i limiti di applicazione della Pet Therapy.

Nessuno però si aspetti miracoli. Il rapporto con gli animali ha forti implicazioni positive ma non deve essere inquinato da forme di feticismo deteriori. Che pure affiorano ogni tanto. Sono insomma da evitare eccessi di fiducia ingiustificati scientificamente. Così come da condannare atteggiamenti, che talvolta si riscontrano, di irridente sottovalutazione.

Una prova dei progressi ottenuti è nel documentario "L'approccio scientifico alla Pet Therapy", tratto dalla monografia della professoressa Francesca Menna. Tale documentario viene presentato oggi alle 9 in Aula Magna, alla Federico II. Si tratta di uno studio realizzato nel dipartimento di Medicina veterinaria. Sono state messe a punto le prime linee guida del metodo di terapie assistite con gli animali.

Chiudo osservando (e penso a La Capria) che molte volte i poeti colgono la verità prima degli scienziati. Così come la geometria non euclidea deve aspettare Einstein prima di diventare un modello che descrive la realtà. Eppure 50 anni prima Dostoevskij ne aveva afferrato il potenziale. Tanto da immortalarla in un celebre monologo ne "I fratelli Karamazov" (1879).

REPRODUZIONE RISERVATA